



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0690

Mercoledì 11.10.2017

Sommario:

◆ L'Udienza Generale

◆ L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

Appelli

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.20 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa si è soffermato sul tema: "L'attesa vigilante".

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti. Quindi ha rivolto un invito alla recita del Rosario per l'intenzione della pace nel mondo, ricordando la chiusura delle celebrazioni del Centenario delle ultime apparizioni mariane a Fatima che ricorre venerdì 13 ottobre e un appello in occasione della Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi su quella dimensione della speranza che è *l'attesa vigilante*. Il tema della vigilanza è uno dei fili conduttori del Nuovo Testamento. Gesù predica ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito» (Lc 12,35-36). In questo tempo che segue la risurrezione di Gesù, in cui si alternano in continuazione momenti sereni e altri angosciosi, i cristiani non si adagiano mai. Il Vangelo raccomanda di essere come dei servi che non vanno mai a dormire, finché il loro padrone non è rientrato. Questo mondo esige la nostra responsabilità, e noi ce la assumiamo tutta e con amore. Gesù vuole che la nostra esistenza sia laboriosa, che non abbassiamo mai la guardia, per accogliere con gratitudine e stupore ogni nuovo giorno donatoci da Dio. Ogni mattina è una pagina bianca che il cristiano comincia a scrivere con le opere di bene. Noi siamo *già* stati salvati dalla redenzione di Gesù, però ora *attendiamo* la piena manifestazione della sua signoria: quando finalmente Dio sarà tutto in tutti (cfr 1 Cor 15,28). Nulla è più certo, nella fede dei cristiani, di questo "appuntamento", questo appuntamento con il Signore, quando Lui verrà. E quando questo giorno arriverà, noi cristiani vogliamo essere come quei servi che hanno passato la notte con i fianchi cinti e le lampade accese: bisogna essere pronti per la salvezza che arriva, pronti all'incontro. Avete pensato, voi, come sarà quell'incontro con Gesù, quando Lui verrà? Ma, sarà un abbraccio, una gioia enorme, una grande gioia! Dobbiamo vivere in attesa di questo incontro!

Il cristiano non è fatto per la noia; semmai per la *pazienza*. Sa che anche nella monotonia di certi giorni sempre uguali è nascosto un mistero di grazia. Ci sono persone che con la perseveranza del loro amore diventano come pozzi che irrigano il deserto. Nulla avviene invano, e nessuna situazione in cui un cristiano si trova immerso è completamente refrattaria all'amore. Nessuna notte è così lunga da far dimenticare la gioia dell'aurora. E quanto più oscura è la notte, tanto più vicina è l'aurora. Se rimaniamo uniti a Gesù, il freddo dei momenti difficili non ci paralizza; e se anche il mondo intero predicasse contro la speranza, se dicesse che il futuro porterà solo nubi oscure, il cristiano sa che in quello stesso futuro c'è il ritorno di Cristo. Quando questo succederà, nessuno lo sa ma il pensiero che al termine della nostra storia c'è Gesù Misericordioso, basta per avere fiducia e non maledire la vita. Tutto verrà salvato. Tutto. Soffriremo, ci saranno momenti che suscitano rabbia e indignazione, ma la dolce e potente memoria di Cristo scaccerà la tentazione di pensare che questa vita è sbagliata.

Dopo aver conosciuto Gesù, noi non possiamo far altro che *scrutare la storia con fiducia e speranza*. Gesù è come una casa, e noi ci siamo dentro, e dalle finestre di questa casa noi guardiamo il mondo. Perciò non ci richiudiamo in noi stessi, non rimpiangiamo con malinconia un passato che si presume dorato, ma guardiamo sempre avanti, a un futuro che non è solo opera delle nostre mani, ma che anzitutto è una preoccupazione costante della provvidenza di Dio. Tutto ciò che è opaco un giorno diventerà luce.

E pensiamo che Dio non smentisce sé stesso. Mai. Dio non delude mai. La sua volontà nei nostri confronti non è nebulosa, ma è un progetto di salvezza ben delineato: «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4). Per cui non ci abbandoniamo al fluire degli eventi con pessimismo, come se la storia fosse un treno di cui si è perso il controllo. La rassegnazione non è una virtù cristiana. Come non è da cristiani alzare le spalle o piegare la testa davanti a un destino che ci sembra ineluttabile.

Chi reca speranza al mondo non è mai una persona remissiva. Gesù ci raccomanda di attenderlo senza stare con le mani in mano: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli» (Lc 12,37). Non c'è costruttore di pace che alla fine dei conti non abbia compromesso la sua pace personale, assumendo i problemi degli altri. La persona remissiva, non è un costruttore di pace ma è un pigro, uno che vuole stare comodo. Mentre il cristiano è costruttore di pace quando rischia, quando ha il coraggio di rischiare per portare il bene, il bene che Gesù ci ha donato, ci ha dato come un tesoro.

In ogni giorno della nostra vita, ripetiamo quell'invocazione che i primi discepoli, nella loro lingua aramaica, esprimevano con le parole *Marana tha*, e che ritroviamo nell'ultimo versetto della Bibbia: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20). È il ritornello di ogni esistenza cristiana: nel nostro mondo non abbiamo bisogno di altro se non di una carezza del Cristo. Che grazia se, nella preghiera, nei giorni difficili di questa vita, sentiamo la sua voce che risponde e ci rassicura: «Ecco, io vengo presto» (Ap 22,7)!

[01506-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue***In lingua francese*****Speaker:**

Frères et sœurs, je voudrais aborder le thème de l'attente vigilante, l'une des dimensions de l'espérance. Jésus nous appelle à ne jamais baisser la garde pour accueillir avec reconnaissance et étonnement chaque jour nouveau que Dieu nous donne. En effet, si nous sommes déjà sauvés par la rédemption de Jésus, nous attendons ce moment, ce «rendez-vous» où Dieu sera tout en tous. Le chrétien sait que dans la monotonie de certains jours se cache toujours un mystère de grâce. Ainsi, aucune situation ne demeure complètement réfractaire à l'amour, si nous restons unis à Jésus. De fait, après avoir connu Jésus, nous ne pouvons pas faire autrement que de scruter l'histoire avec confiance et espérance, dans l'attente de son retour. Car la volonté de Dieu est claire: «il veut que tous les hommes soient sauvés et accèdent à la connaissance de la vérité» (1 Tm. 2,4). De ce point de vue, la résignation n'est pas une vertu chrétienne. Jésus nous recommande ainsi de l'attendre sans rester les bras croisés. Alors, répétons cette invocation des premiers disciples: «Viens Seigneur Jésus» (Ap. 22,20) et, dans la prière, entendons la voix du Seigneur nous répondre: «Voici, je viens sans tarder» (Ap. 22,7).

Santo Padre:

Sono lieto di salutare i pellegrini di Francia, Svizzera, Canada e Repubblica Centrafricana. Che il ricordo dolce e potente di Cristo ci aiuti a rimanere vigili nella speranza e attenti alla Sua parola. Dio ti benedica!

Speaker:

Je suis heureux de saluer les pèlerins venus de France, de Suisse, du Canada et de République Centrafricaine. Que le doux et puissant souvenir du Christ nous aide à rester vigilants dans l'espérance, attentifs à sa parole. Que Dieu vous bénisse!

[01507-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese**Speaker:**

Dear Brothers and Sisters: Today I wish to speak about that dimension of hope which we can call *attentive waiting*. Jesus tells his disciples to be like those who await the return of their master, with lamps alight (cf. *Lk* 12:35-36). As Christians, therefore, we are always attentive, awaiting the Lord's return, when God will be all in all (cf. *1 Cor* 15:28). Every day is a new opportunity to be attentive to God, to welcome the day as his gift, and to live that day by offering our good works to him. Such attentiveness requires patience, however, if we are not to lose sight of God's grace when our days are monotonous, or our difficulties many. For no night is so long, as to make us forget the joy that comes with dawn. As Christians, we know that Christ will return; that no matter what we may suffer, life has its purpose and deeper meaning, and that the merciful Lord will greet us at its end. Thus we can look upon history and our own lives with confidence and hope, knowing that the future is not guided solely by the work of our hands but by God's providence. May we repeat everyday the words of the first disciples: "Come, Lord Jesus!" (*Rev.* 22:20). And in our most difficult moments, may we hear the consoling response of Jesus: "Behold, I am coming soon" (*Rev.* 22:7).

Santo Padre:

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Danimarca, Australia, India, Indonesia, Giappone, Filippine, Canada e Stati Uniti d'America. In particolare saluto coloro che celebreranno domani la Giornata Mondiale della Vista, assicurando ai non vedenti e agli ipovedenti la mia vicinanza e le mie preghiere. Su voi e sulle vostre famiglie invoco la grazia del Signore Gesù affinché siate costanti nella speranza e vi affidiate alla provvidenza di Dio nella vostra vita. Dio vi benedica tutti!

Speaker:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially those from England, Scotland, Denmark, Australia, India, Indonesia, Japan, the Philippines, Canada and the United States of America. In particular I greet those who will be celebrating World Sight Day tomorrow, and I assure all who are blind and visually impaired of my closeness and prayers. Upon you and your families, I invoke the grace of the Lord Jesus, that you may be steadfast in hope and trust in God's providence in your lives. May God bless you all!

[01508-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca**Speaker:**

Liebe Brüder und Schwestern,
heute wollen wir die besondere Dimension der Hoffnung betrachten, die man als wache Bereitschaft bezeichnen könnte. Jesus lädt die Jünger ein, immer bereit zu sein. Das Evangelium empfiehlt auch uns, uns wie Diener zu verhalten, die sich nicht zur Ruhe begeben, bis ihr Herr zurückgekehrt ist. Das Leben fordert von uns täglich Verantwortung, die wir aus Liebe ganz auf uns nehmen wollen. Jeder Morgen ist wie ein leeres Blatt, das wir dann mit unseren guten Werken beschreiben. Dabei ist uns bewusst, dass wir durch Jesu Erlösungswerk bereits gerettet sind, aber wir erwarten noch die völlige Offenbarung seiner Herrschaft. So wollen wir bereit sein für das Heil, das kommen wird, und für die endgültige Begegnung mit ihm. Für diese Wachsamkeit braucht es Geduld. Menschen, die in den kleinen Dingen des Alltags geduldig ihre Liebe zum Ausdruck bringen, sind wie Quellen, die eine trockene Wüste bewässern. Sie verschließen sich nicht in sich selbst, vielmehr bringen sie mit ihrer inneren Zuversicht Hoffnung in die Welt und können, ohne auf eigene Bequemlichkeiten zu achten, Frieden stiften. Die Kraft zu einer solchen Haltung der Bereitschaft kommt aus dem Gebet, so wie uns das im letzten Wort der Bibel gezeigt wird: „Komm, Herr Jesus!“ heißt es dort. Und der Herr wird antworten: „Ja, ich komme bald“ (*Offb* 22,29).

Santo Padre:

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca, in particolare ai numerosi giovani e ai partecipanti alla settimana d'informazione della Guardia Svizzera Pontificia. Gesù continua a bussare alla porta del nostro cuore. Vogliamo accoglierLo con prontezza mettendoci al servizio degli altri, specialmente dei poveri, dei malati e dei profughi. Lo Spirito Santo vi guidi sul vostro cammino.

Speaker:

Einen herzlichen Gruß richte ich an die Pilger deutscher Sprache, besonders an die vielen Jugendlichen und an die Teilnehmer an der Informationswoche der Päpstlichen Schweizergarde. Jesus klopft weiter an die Tür unseres Herzens. Wir wollen ihn bereitwillig aufnehmen, indem wir für die anderen da sind, vor allem für die Armen, die Kranken und die Flüchtlinge. Der Heilige Geist führe euch auf euren Wegen.

[01509-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

El Evangelio que hemos escuchado nos invita a vivir en esperanza vigilante, es decir, estar siempre preparados para recibir al Señor, con la total confianza de que ya hemos sido salvados por él y de que estamos esperando la plena manifestación de su gloria. Esto exige que vivamos con responsabilidad nuestra fe, y que acojamos con agradecimiento y asombro cada día de nuestra vida como un regalo de Dios.

La esperanza vigilante y la paciencia son dos características que definen a quienes se han encontrado con Jesús, estructurando su vida desde la confianza y la espera, consciente de que el futuro no es sólo obra de nuestras manos, sino de la preocupación providente de un Dios que es todo misericordia.

Este convencimiento lleva al cristiano a amar la vida, a no maldecirla nunca, pues todos los momentos, por muy dolorosos, oscuros y opacos que sean, son iluminados con el dulce y poderoso recuerdo de Cristo. Gracias a él estamos convencidos de que nada es inútil, ni vacío, ni fruto de la vana casualidad, sino que cada día esconde un gran misterio de gracia y de que en nuestro mundo no necesitamos otra cosa que no sea una caricia de Cristo.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en especial a la comunidad del Pontificio Colegio Mexicano de Roma, que acompañados por los cardenales José Francisco Robles Ortega y Alberto Suárez Inda, así como por algunos obispos mexicanos, celebran el 50 aniversario de su fundación. Animo a todos a que, siguiendo el ejemplo de nuestra Madre la Virgen María, vivan con una esperanza vigilante, y sean para cuantos los rodean portadores de la luz y de la caricia del Dios de la Misericordia. Que Dios los bendiga.

[01510-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

Uma dimensão importante da esperança cristã é a expectativa vigilante. O Novo Testamento ensina que é preciso estar sempre prontos, à espera do Senhor, que voltará glorioso no final dos tempos. E, enquanto esperamos este encontro devemos viver a nossa existência como um dom precioso do Senhor, sem nunca nos deixarmos levar pelo tédio, medo ou melancolia. O cristão, de fato, sabe que nada acontece por acaso, que a vitória de Cristo já teve lugar: somente esperamos a sua plena manifestação. Por isso, não olhamos para o passado com nostalgia, mas para o futuro, perscrutando a história com confiança, sem nunca deixar-nos abalar pelo pessimismo ou cair na tentação da resignação, mas sabendo, como protagonista da construção de um futuro melhor, sacrificar o próprio conforto para servir os demais, enquanto clamamos com fé: “*Marana tha*, vem Senhor Jesus!”.

Santo Padre:

Rivolgo il mio saluto a tutti i pellegrini del Brasile e di altri paesi di lingua portoghese, in particolare ai diversi gruppi di sacerdoti, religiosi e fedeli brasiliani residenti a Roma, venuti a quest'Udienza per condividere la gioia per il giubileo dei 300 anni di Nossa Senhora Aparecida, la cui festa si celebra domani. La storia dei pescatori che hanno ritrovato nel fiume Paraíba do Sul il corpo e poi il capo della statua della Madonna, successivamente uniti insieme, ci ricorda che in questo momento difficile del Brasile, la Vergine Maria è un segno che spinge verso l'unità fondata sulla solidarietà e sulla giustizia. Dio vi benedica.

Speaker:

Saúdo todos os peregrinos de do Brasil e de outros países de língua portuguesa, particularmente os diversos grupos de sacerdotes, religiosos e fiéis brasileiros residentes em Roma, que vieram a esta Audiência para dividir a alegria pelo jubileu dos 300 anos de Nossa Senhora Aparecida, cuja festa se celebra amanhã. A história dos pescadores que encontraram no Rio Paraíba do Sul o corpo e depois a cabeça da imagem de Nossa Senhora, e que foram em seguida unidos, nos lembra que neste momento difícil do Brasil, a Virgem Maria é um sinal que impulsiona para a unidade construída na solidariedade e na justiça. Que Deus lhes abençoe.

[01511-PO.01] [Texto original: Português]

In lingua araba

Speaker:

[تابع الأب الأقدس اليوم تعليمه حول الرجاء المسيحي متوقفا عند بعد مهم من أبعاد الرجاء وهو الانتظار اليقظ. المسيحي لا يستسلم للاسترخاء، إنما هو مثل الخادم الذي لا ينام أبداً إلى أن يعود معلمه، أي المسيح. لا أحد يعلم متى ستكون هذه العودة، لكن ما من شيء أكثر يقيناً، في إيمان المسيحيين، من هذا "الموعد". لذا فعلى المسيحي

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua araba, in particolare quelli provenienti dal Libano, dalla Terra Santa e dal Medio Oriente. La nostra speranza si basa sulla certezza del ritorno di Cristo e sull'essere pronti a riceverLo. Per cui non ci abbandoniamo al fluire degli eventi con pessimismo, come se la storia fosse un treno di cui si è perso il controllo. La rassegnazione non è una virtù cristiana. Il Signore vi benedica e vi protegga sempre dal maligno!

Speaker:

أرحب بمودة بالحاضرين الناطقين باللغة العربية، وخاصة بالقادمين من لبنان ومن الأراضي المقدسة ومن الشرق الأوسط. يقوم رجاؤنا على اليقين بعودة المسيح وعلى الاستعداد اليقظ للقاءه. لذا فلا يجب أن نستسلم بتشاؤم لتدفق الأحداث، كما لو كان التاريخ قطارا فقد السيطرة. إن الاستسلام ليس فضيلة مسيحية. ليبارككم الرب جميعا وبحرسكم من الشرير!

[01512-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca**Speaker:**

Dzisiaj podejmujemy refleksję na temat tego wymiaru nadziei, jakim jest *czujne oczekiwanie*. Temat czujności jest jednym z wątków przewodnich Nowego Testamentu. Jezus wzywa swoich uczniów: „Niech będą przepasane biodra wasze i zapalone pochodnie! A wy [bądźcie] podobni do ludzi, oczekujących swego pana, kiedy z uczty weselnej powróci, aby mu zaraz otworzyć, gdy nadejdzie i zakołacze” (Łk 12, 35-36). Po zmartwychwstaniu Jezusa zostaliśmy już odkupienia, ale oczekujemy na pełne objawienie się Jego panowania: kiedy Bóg w końcu stanie się wszystkim we wszystkich (por. 1 Kor 15, 28). Nic nie jest bardziej pewne w wierze chrześcijan, niż to „spotkanie”. Jeśli pozostaniemy zjednoczeni z Jezusem, to chłód chwil trudnych nie sparaliżuje nas. Nawet jeśli cały świat wbrew nadziei mówiłby, że przyszłość przyniesie tylko ciemne chmury, to chrześcijanin wie, że w tej przyszłości będzie powtórne przyjście Chrystusa. Nie wiadomo, kiedy to się stanie, ale myśl, że u kresu naszej historii jest Jezus miłosierny, wystarcza, aby mieć ufność i nie przeklinać życia. Będziemy cierpieć, będą chwile budzące gniew i oburzenie, ale słodka i potężna pamięć o Chrystusie przezwycięży pokusę myślenia, że to życie jest zmarnowane. „Bóg pragnie, by wszyscy ludzie zostali zbawieni i doszli do poznania prawdy” (1 Tm 2,4). Dlatego nie poddajemy się biegowi wydarzeń z pesymizmem, rezygnacją, wzruszeniem ramion wobec przeznaczenia, które zdaje się być nieuchronne. Modlitwa: *Marana tha* - „Przyjdź, Panie Jezu!” (Ap 22, 20) - to refren życia chrześcijańskiego. Niech w trudnych chwilach brzmi w naszych sercach odpowiedź Chrystusa: „Oto niebawem przyjdę” (Ap 22, 7)!

Santo Padre:

Do il cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi, in particolare agli organizzatori della mostra “*In nomine Domini*”, allestita presso l'Università Urbaniana, dedicata al Cardinale Adam Kozłowiecki. Il ricordo di questo grande missionario, arcivescovo di Lusaka, che ha speso la vita nell'umile servizio al popolo dello Zambia, ci sensibilizzi alle necessità spirituali e materiali delle nazioni africane. Preghiamo per i missionari in tutto il mondo. Dio vi benedica.

Speaker:

Serdecznie witam polskich pielgrzymów, w szczególności organizatorów wystawy „*In nomine Domini*”, zaprezentowanej na Uniwersytecie Urbanianum, poświęconej Kardynałowi Adamowi Kozłowieckiemu. Wspomnienie tego wielkiego misjonarza, arcybiskupa Lusaki, który poświęcił życie pokornej służbie ludności Zambii, niech nas uwarściwia na duchowe i materialne potrzeby narodów afrykańskich. Módlmy się za misjonarzy na całym świecie. Niech Bóg Wam błogosławi!

[01513-PL.01] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Cari pellegrini di lingua italiana benvenuti!

Sono lieto di accogliere il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il Cardinale Leonardo Sandri e i Membri del Dicastero riuniti a Roma per la Sessione Plenaria, nella ricorrenza del primo centenario di fondazione. Affido i vostri lavori all'intercessione di San Giovanni XXIII, di cui oggi ricorre la memoria liturgica, affinché la Congregazione per le Chiese Orientali continui con generosa dedizione il servizio all'Oriente Cattolico.

Saluto i Missionari Verbiti, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Figlie e Figli di Sant'Anna, la comunità del Seminario Minore San Giovanni XXIII di Montefiascone e i tanti fedeli provenienti dalle parrocchie e dalle Associazioni italiane. La visita alle Tombe degli Apostoli favorisca in tutti voi il senso di appartenenza alla famiglia ecclesiale e stimoli un servizio sempre più generoso e pieno di speranza.

Porgo un saluto speciale ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Il mese di ottobre è il mese missionario, in cui siamo invitati a pregare la Vergine Maria, Madre delle Missioni: cari giovani, siate missionari di Cristo nei vostri ambienti con la sua stessa misericordia e tenerezza; cari ammalati, offrite la vostra sofferenza per la conversione dei lontani e degli indifferenti; e voi, cari sposi novelli, siate missionari nella vostra famiglia annunciando con l'esempio il Vangelo della salvezza.

[01514-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Appelli del Santo Padre

Venerdì prossimo, 13 ottobre, si chiude il Centenario delle ultime apparizioni mariane a Fatima. Con lo sguardo rivolto alla Madre del Signore e Regina delle Missioni, invito tutti, specialmente in questo mese di ottobre, a pregare il Santo Rosario per l'intenzione della pace nel mondo. Possa la preghiera smuovere gli animi più riottosi affinché "bandiscano dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e costruiscano comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace" (*Messaggio della L giornata Mondiale della Pace*, 1 gennaio 2017).

Nello stesso giorno, 13 ottobre, ricorre la Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali. Rinnovo il mio accorato appello per la salvaguardia del creato mediante una sempre più attenta tutela e cura per l'ambiente. Incoraggio, pertanto, le Istituzioni e quanti hanno responsabilità pubblica e sociale a promuovere sempre più una cultura che abbia come obiettivo la riduzione dell'esposizione ai rischi e alle calamità naturali. Le azioni concrete, volte allo studio e alla difesa della casa comune, possano ridurre progressivamente i rischi per le popolazioni più vulnerabili.

[01516-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0690-XX.02]
